

ALTROVE

Stanno gli astri da secoli
su in cielo immoti ognor,
l'un l'altro si contemplan
e soffrono d'amor.

Ed una lingua parlano
ch'è ricca e bella inver;
ma barba di filologo
no, non la può saper.

Son giunto io solo a intenderla
e non la scordo più:
m'hai fatto da grammatica,
col tuo bel viso, tu.

Il poeta tedesco Heinrich Heine (1797-1856), che trovò in Francia la sua seconda patria, potrebbe essere stato l'ispiratore, con la lirica "Stanno gli astri" [1], della celebre frase inventata dagli astronomi per memorizzare la classificazione spettrale.

Le stelle sono state classificate in funzione della temperatura superficiale (decescente) e dello spettro (righe di assorbimento e bande in emissione). La storia travagliata della sequenza è rivelata dal fatto che le lettere maiuscole, che individuano le singole classi, non sono in ordine alfabetico.

Si è quindi ricorsi ad un espediente che ha avuto un pronto successo [2]:

Wow! Oh Be A Fine Girl. Kiss Me Right Now, Sweetie!

Le versioni a me note differiscono per l'ultima parola: *Smack* [2] o *Sweetheart* [3]. Ne esistono altre?

[1] *Orfeo*, a cura di V. Errante ed E. Mariano (Firenze, Sansoni, 1974); traduzione di Umberto Mancuso.

[2] P. Moore, *Il Guinness dell'astronomia* (Rizzoli, 1990).

[3] N. Calder, *Universo violento* (Feltrinelli, 1971).

Ottobre 1993

Riccardo Balestrieri